

Michele Augias

# La generazione tradita

Cantiche

Centro studi  
*Nuovo Umanesimo*  
Giovanna e Michele Augias  
Milano

Seconda stesura da  
*Romanzo da recitare* (1983)  
a cura della Cooperativa Libreria I.U.L.M. s.c.r.l.  
Via Filippo da Liscate 1.2  
20143 Milano

© Copyright 1983 e 1999  
by Michele Augias

ISBN 88-7695-221-7

Ho affondato la mano  
nel sacco dei ricordi  
come in un braciere



## Indice

I	PREISTORIA	
	o tempo dei barbari	
1.	Le cavallette .....	9
2.	Quarti d'agnello .....	10
3.	“Sos maurreddos” .....	11
4.	Come un nuraghe .....	12
5.	Tempo di briganti.....	13
6.	La figlia del pastore.....	14
II	LA GENERAZIONE TRADITA	
	o tempo degli eroi	
1.	Montevecchio .....	17
2.	Il tenentino .....	18
3.	La colonna Stamm .....	19
4.	Corrado .....	23
5.	Il primo treno dell'Adriatica .....	25
6.	Storia di Nanda .....	27
7.	Guelfo .....	29
8.	Severino .....	32
9.	La nobildonna del Teatro Sociale .....	33
10.	Aprì la camicia .....	34
11.	Il contrabbandiere .....	35
12.	L'emigrante .....	36
13.	Léon Blum .....	37
14.	18 Aprile .....	38

III MEMORIA  
o immortalità della Storia

1.	Les fleurs.....	39
2.	Ècuba .....	41
3.	Elpènore .....	43
4.	La morte di Isotta .....	44
5.	Memoria .....	45

IV AFRICA GIALLA  
o tempo degli uomini  
e della riflessione morale

1.	Africa gialla .....	47
2.	L'orologio di pietra .....	48
3.	La savana .....	49
4.	Coro notturno .....	50
5.	Il leone .....	51
6.	Il barrito .....	52
7.	Cotone .....	53
8.	Storia dell'Artemis .....	54
9.	Elena .....	56
10.	Asnai .....	57
11.	Cabile .....	59
12.	Il vecchio Qadi di Audegle .....	60
13.	Allah fi .....	61
14.	La pietra del Duca .....	62
15.	Hem .....	63
16.	Tommaso .....	65

V COLPI DI SCALPELLO A PARIGI  
o tempo degli dei  
e della creazione

1.	Nel piccolo Hotel di Saint-Germain .....	67
2.	Colpi di scalpello a Parigi .....	68
3.	Bella ciao .....	72
4.	Scendevamo Boul'Mich .....	73
5.	Piero .....	75
6.	Sul treno per Losanna .....	76

VI IL VIALE DELLE NINFE  
e la nascita del Mito

1.	Luisa .....	79
2.	Bettina .....	80
3.	Emozione .....	81
4.	Telefonate d'amanti .....	82
5.	Mirasole .....	84
6.	Notturmo da Saffo .....	85
7.	Ragazza che apparì .....	86





I – PREISTORIA  
o tempo dei barbari

**Le cavallette**

Fu notte a mezzogiorno  
quando le cavallette  
calarono sul villaggio  
e ti zampillavano intorno  
come quando cammini sull'acqua

Fu notte il terzo giorno  
quando le cavallette  
lasciarono il villaggio  
e la terra era un mare di zolle  
che ti zampillavano intorno  
come quando cammini sull'acqua

### **Quarti d'agnello**

I quarti d'agnello pendevano  
da corde tese nel cortile assolato  
intorno al grande pozzo  
ed erano prede di nugoli di mosche  
arrossate dal sangue ancora caldo  
e gocciolante

**“Sos maurreddos”**

C'è una razza di uomini  
chiamati “maurreddos”  
per la pelle olivastra  
secca asciutta striata di rughe  
anche in età giovanile  
I loro corpi sono come la pelle  
secchi asciutti quasi senza carne  
Si portano nel sangue  
una malaria atavica  
ormai non più letale  
e senza rischio alcuno  
ma eterna e indistruttibile  
come una maledizione nella pelle  
Eterna e indistruttibile  
come la loro solitudine  
di pastori respinti di montagna

### **Come un nuraghe**

Pietrino Crasta fu lapidato  
per una questione  
non di sangue ma di denaro  
Per una questione di denaro  
Pietrino Crasta fu lapidato  
E restò sepolto  
sotto una montagna di sassi  
di tutti quei sassi con cui  
era stato lapidato  
Quella tomba aveva  
le sembianze di un nuraghe  
Nessuno ha mai scoperto  
l'origine prima dei nuraghi

## **Tempo di briganti**

Era tempo di briganti  
ed interrotta di fatto  
ogni comunicazione  
La giovane maestrina  
febbricitante  
teneva la mano del bimbo  
piangente sul bordo del letto  
Ora sei grande ascolta  
E il bimbo sgambettò  
il viso rigato di lacrime  
fino al comando / dei carabinieri  
La sera giunse una vecchia Balilla

con i parenti armati di doppiette  
Riparti con madre e figlioletto

e le canne dei fucili  
appoggiate ai vetri / delle portiere

Ad ogni ombra l'ansia e la tensione

Quella notte restò  
nella memoria del bimbo  
come una cicatrice

### **La figlia del pastore**

Hanno preso Grazianeddu  
ma io l'aspetterò  
Uccisore d'assassini  
rapitor di possidenti  
ma io l'aspetterò  
Nunzia Pinna ha portato il giornale  
con la notizia  
e tutte in classe abbiamo pianto  
ma io l'aspetterò

Babbo ha maledetto  
questo pianto  
anche se il «casu» sulla mensa  
«su casu frazigu in sa banca»  
non vale l'affitto dei pascoli  
bruciati dal vento  
non vale la disperazione impotente  
per la moria del gregge

non vale l'umiliazione della supplica  
al potente  
non vale la rabbia  
di una protesta vana  
Babbo ha maledetto  
questo pianto  
ha visto violento  
uno squarcio  
nella nostra innocenza  
di bimbe adolescenti

Hanno preso Grazianeddu  
ma io l'aspetterò  
Avrò il tempo di crescere  
di diventare donna  
di diventare bella  
d'entrar nei suoi pensieri  
Anche se babbo poi m'ucciderà





## II – LA GENERAZIONE TRADITA o tempo degli eroi

### **Montevecchio**

Sotto il castello di Montevecchio  
e dietro un filare di siepi  
rivedevi la vita  
in un film spuntinato  
di fugaci momenti incompiuti  
mentre i proiettili della mitraglia  
ci zampillavano intorno  
D'un balzo improvviso il Mauri  
fu oltre la siepe  
urlando e sparando  
Lo vidi piegarsi e cadere  
falciato dalla raffiche  
come spezzato

## **Il tenentino**

Il tenentino dal sorriso azzurro  
ostentava bonaria sicurezza  
disponibile a trattare  
ogni forma di resa  
Eppure solo due ore innanzi  
quello stesso sorriso  
ci aveva scatenato addosso  
anche se invano  
la furia e l'aspetto terrificanti  
di due plotoni di mongoli

### **La colonna Stamm**

La colonna Stamm  
incombeva sulla città  
Varcato il Ticino  
s'era attestata  
sulla riva lombarda  
Era isolata od ancora  
teneva i contatti con Milano?  
L'Alto Comando era caduto  
od ancora  
non accennava a cedere ?  
Anche per noi i contatti  
eran difficoltosi e rari  
Ma solo da ciò dipendeva  
la via da percorrere  
Se la vasta brughiera del Ticino  
o la strada diretta del Sempione

Nel frattempo la colonna  
incombeva sulla città  
Piccola città  
di piccoli borghesi  
pavidi e atterriti  
Tutte le imposte  
e le persiane chiuse  
Le strade e le piazze  
deserte  
immerse nel silenzio  
Solo pochi generosi  
per lo più ragazzi  
spuntavano dai tetti

con fucili d'ogni foggia  
Giungemmo dalla Valle  
a dar man forte  
o meglio a dar coraggio  
ad una città atterrita  
Su1 tetto del Comando  
che la Matteotti aveva  
conquistato  
piazammo l'unica mitraglia  
Ricordo anche  
un uomo con bazooka  
che non riusciva  
a sganciare il figlioletto  
avvinghiato alla sua giacca

Tutto qui  
ma questi generosi non saranno  
mai celebrati  
I pavidì liberati  
celebreranno sempre  
la liberazione  
ma sempre odieranno  
i lor liberatori  
È la vendetta dei pavidì  
contro il coraggio  
e la generosità  
Non è certo una colpa

l'essere pavidì  
come anche diceva  
don Lisander  
È una colpa ed abietta  
odiare i generosi  
È per costoro che una città  
entra nella Storia  
Per gli altri non sarebbe  
che un borgo vegetale

L'incubo finì alla notizia  
che l'Alto Comando a Milano  
era caduto  
Il colonnello Stamm  
senza più contatti  
era isolato  
Scelse la strada  
lombarda del Ticino  
per aver più agio  
nella vasta brughiera  
di trattare la resa  
Era la copia  
certo più matura  
del tenentino di Montevecchio  
Gli stessi occhi azzurri  
lo stesso sorriso tranquillo  
e disponibile  
Non uno stile  
ma una scuola pensai  
per mascherare ordini  
crudeli e turpi  
che pur erano stati  
dati ed eseguiti

Una scuola  
che fa della coscienza  
la più potente  
macchina da guerra

Le armi abbandonate  
sui cigli della strada  
i soldati curvi ed umiliati  
avevano –ricordo-  
le tasche rovesciate  
per mostrare e dimostrare  
di non aver più nulla  
Qualcuno anche  
passava su una lacrima  
il dorso della mano  
Ma i più erano sorpresi  
e increduli  
come al risveglio  
dopo un lungo sonno  
Un moto istintivo di pietà  
non poteva non nascere  
e fors'anche di tenerezza  
Anche per essi lontano  
c'erano madri  
in ansiosa attesa  
che si consumavano in silenzio  
Improvvisamente il tempo  
de «la pietà l'è morta»  
si ferma  
perché l'uomo rinasce  
sempre rinasce  
come la fenice  
dalle proprie ceneri

## **Corrado**

Quando la lotta  
si fece più aspra  
Corrado divenne leggenda  
Ricordo gli incontri fugaci  
la penombra di una stanza  
e gli occhi lucenti  
su un volto scavato  
Gli sentivo un'ansia paterna  
per noi ch'eravamo ragazzi  
Poi la Liberazione  
fu tutta nei suoi occhi  
Ma breve la stagione  
della libertà  
Finì il 18 Aprile  
con la fine di socialisti e risorgimentali  
unici garanti d'alternanza  
democratica  
Come all'avvento delle Signorie  
fu nuovamente la caduta  
delle libertà in Italia  
ad onta e in spregio  
delle ferree leggi di Yalta  
ad onta e in spregio  
della democrazia  
uccisa appena nata  
Lunghe schiere preser  
la via dell'esilio  
od affollarono i ghetti

dell'emarginazione  
Così fu per Corrado  
avvolto in un silenzio  
inesorabile

Pareva venuto dal nulla  
quando una speranza  
nuova di libertà  
apparve all'orizzonte  
nel sessantotto  
Il volto emaciato e stanco  
l'abito sgualcito e liso  
tenne un robusto comizio di protesta  
e si ebbe a non finire un forte applauso  
Fu l'ultimo comizio  
fu l'ultimo applauso  
perché gli anni del piombo di Stato  
calaron su l'ultima illusione  
Altri esuli  
s'aggiunsero agli antichi  
ed altri martiri a testimoniare  
la libertà perduta  
Quando mi abbracciò  
lo sentii tremare  
e vidi l'occhio incavato  
appannato da una lacrima

Dal profondo della memoria  
giunge il lamento  
roco e rabbioso  
di una generazione tradita



## **Il primo treno dell'Adriatica**

Stavamo sparsi a punzonare  
una vigna minata a Riccione  
la spiaggia era stata sminata  
e sola incombeva una mina vagante di mare  
Tra la vigna e la spiaggia correva  
un vecchio binario abbandonato  
Quel binario aveva sempre  
fiancheggiato l'Adriatica  
ma la spianata di macerie  
cui s'era ridotta la stazione di Rimini  
gli aveva tolto l'ultima speranza  
Così ci sorprese improvviso  
fra meraviglia e incredulità  
in quell'assolato mattino d'Agosto  
un fischio che pareva di treno  
Ci guardammo a distanza  
interrogandoci con gli occhi  
ma poi cominciò a sentirsi  
leggero e lontano  
lo stantuffo della vaporiera  
che via via si faceva più forte  
Allora fu un grido di gioia  
e corremmo saltando incoscienti  
tra le mine fino al binario  
Passò lenta la vaporiera  
e dietro tre carrozze

con donne tante donne ai finestrini  
che agitavano fazzoletti  
e noi rispondemmo agitando i punzoni  
Ci scambiavamo a grida  
parole di saluto quasi incomprensibili  
Ma qualcuna s'era portata  
il fazzoletto agli occhi  
qualcuna si mise ad applaudire  
ed altre ci mandavano baci a piene mani  
E fra tanto vociare una parola  
ci giunse chiara da una donna  
che lasciò cadere su di noi  
un fazzoletto rosa antico: grazie  
Noi ch'eravamo corsi a salutare  
il treno che sapeva di speranza  
agitando quanto i punzoni  
avevamo per le mani  
proprio per quei punzoni  
c'eravamo sentiti ringraziare  
Tutto s'era svolto in pochi istanti  
nel volger del passaggio anche se lento  
di una vaporiera e tre vagoni  
E noi ragazzi di vent'anni  
figli della Resistenza  
e rotti a tutte le battaglie  
ci ritrovammo a piangere  
come bambini

### **Storia di Nanda**

Leggeva Kafka distesa sulla spiaggia  
e l'ansia esistenziale a non finire  
Sposava il ruolo della donna come tramite  
fra il potere e l'ansioso agrimensore  
per dare a questi un segno di speranza  
Forse in me sconosciuto lo vedeva  
per l'affetto d'istinto che mi dava  
Poi apparve Floriano ed ebbe disappunto  
ma raccolse le sue cose e lo seguì  
Sempre m'attendeva sulla spiaggia  
fino al giunger puntuale di Floriano  
Nanda la libertà  
ancora non è nata

Non c'era casa a Rimini  
che non mostrasse il segno della guerra  
Da terra cielo e mare non un anfratto  
senza almeno una scheggia di granata

Le strade eran sequenze di fossi e di ridossi  
e viale Tripoli aveva ancor sul fondo  
i resti d'una casa  
che il padre di Nanda rimediava  
giorno per giorno con le sue stesse mani  
Sul lato opposto la mia piccola stanzetta  
rabberciata alla buona da una vedova di guerra  
Nanda la libertà  
ancora non è nata

Era d'agosto e diceva una fortuna  
avere la supplenza in quella scuola  
E mi volle con sé per visitarla  
quasi avesse inizio dopo la guerra  
una rinnovata età dell'oro  
Erano ruderi e si sentì scorata  
vedi ci tento e mi baciò sul collo  
con le labbra umide di pianto  
Nanda la libertà  
ancora non è nata

Dalla vigna minata di Riccione  
la vidi apparir sull'Adriatica  
e mi nascosi nel folto dei filari  
Parlò con la donna della vigna  
e le chiese tremando delle mine  
Stette a lungo a guardare  
pallida i filari e se ne andò  
Nanda la libertà  
ancora non è nata

Me la trovai nella mia stanzetta  
i grandi occhi umidi e severi  
che tentavo inutilmente di evitare  
Guardami disse so che mi hai veduta  
Io ti devo qualcosa e sono qui  
Nanda son io che devo  
tu m'hai donato un sogno

in cui mi piace perdermi  
I grandi occhi si fecero imploranti  
Son io che devo stringimi ti prego  
E mi trovai a stringere  
lei che mi stringeva  
con la stessa mia disperazione  
Nanda la libertà  
ancora non è nata

Ti amo ti amo sentii in un sussurro  
Non siamo che un sogno risposi in un soffio  
e tacqui  
per non turbare quel tenero  
meriggio di poesia  
Ma sentivo l'angoscia di una libertà  
che non voleva nascere  
ed a cui offrivo ogni giorno la vita  
Nanda la libertà  
ancora non è nata

## **Guelfo**

Tutti sapevan di Guelfo  
e del suo straccio rosso  
sulla ciminiera  
quando l'urto dei panzer  
spaccava la città  
Tutti sapevan dell'Anna e di Guelfo  
quando Guelfo sminava  
le vigne di Romagna  
Fu l'Anna a scrivermi  
quando Guelfo saltò  
sulla Riegel-Mine

### **Severino**

Era la finestra più alta  
dalla casa più alta  
del paese  
E di lì uscivano le note  
della tromba di Rino  
con la sue variazioni  
ed i suoi acuti  
Era l'aria dicevan del Mergozzo  
che gli gonfiava il petto e turbinava  
nel cavo della tromba  
Quando lo colse  
la campagna di Grecia  
ne tornò col petto affaticato  
ed un acuto di tromba lo stroncò  
Ma la gente passando  
continuava a guardare  
il silenzio che usciva  
dalla finestra più alta  
della casa più alta  
del paese



### **La nobildonna del Teatro Sociale**

La vecchia nobildonna  
sola i figli morti  
e dispersi i parenti  
nell'ultimo uragano  
sfuggiva l'ospizio e stava  
in un camerino del Sociale  
diroccato  
con un piccolo fornello a metà  
di gennaio  
Mi lasciò erede  
di un pacco di giornali  
vecchio di trent'anni  
che la ritraevano  
bella e dolcissima  
mentre recava doni  
e suonava il pianoforte  
per i feriti  
della prima guerra

**Aprì la camicia**

Aprì la camicia  
e mostrò il petto invaso  
di cicatrici  
Sono un fucilato disse

### **Il contrabbandiere**

Era la prima  
la sua prima bricolla  
e varcò la frontiera  
Dall'alto del pendio  
un doganiere  
gridò l'intimazione  
e puntò l'arma alle gambe  
tremando  
Ma lui stava scendendo la china  
E il colpo lo raggiunse  
dritto alla nuca

### **L'emigrante**

Tuoni assordanti di macchine d'acciaio  
colate incandescenti di ferro fuso  
armature a vertigine verso cieli invisibili  
lacrime disperse nel vuoto della lontananza  
il sangue sgorga da ferite vere  
s'aggruma e s'incolla sulla pelle sporca

**Léon Blum**

Primavera '47  
Un centinaio di superstiti  
del socialismo  
aveva ascoltato Blum  
al regina di Stresa  
C'est-elle la chute de la démocratie? Gli chiesi  
Guardava le cose  
da molto lontano  
e molto lontano le vedeva  
C'est pire mon jeune camarade  
le conscience italienne  
aura-t-elle surement un retard  
de quelques générations  
C'est pire mon camarade c'est pire

## **18 Aprile**

Le avvisaglie cupe del ciclone  
partono  
dalla fascia rossa del tramonto  
all'orizzonte  
Nugoli di foglie  
volano sospinte  
dai sibili del vento  
e cadono a vortice  
intorno al grande platano  
disegnando il cerchio  
su cui calerà la furia  
Le foglie e il vento  
hanno la forza  
di vomeri d'acciaio  
Affondano solchi  
Violenti e profondi  
Fino a raggiungere  
ed estirpare  
l'intrico inesplorato  
delle immense radici  
E solo i vermi sopravviveranno







## **Ècuba**

Per ben tre volte  
Ulisse tentò abbracciare  
l'ombra della madre  
morta di dolore  
in attesa di lui  
Per ben tre volte l'ombra  
gli scivolò dalle braccia  
E pianse  
Non sapeva non poteva non voleva  
accettare la morte della madre  
La raffigurazione dell'Ade  
le sue parole e le parole di lei  
erano vita  
i suoi abbracci tre volte ripetuti  
erano un rabbioso rifiuto della morte

il suo pianto la condanna senza appello  
di un Fato nefasto e infame  
Ora Ècuba non pianger più  
E' arrivato Omero a contrastare il Fato  
Il suo canto è giunto fino a noi  
dopo tremila anni  
e fra tremila ancora giungerà  
ad altri come noi  
e sempre ed eterno a raccontare  
la dolcezza struggente dell'amor tuo  
per il figlio errante fra i perigli del mare  
Sempre ed eterno questo canto  
aleggerà sul mondo  
perchè solo alla Storia e non al Fato  
è affidata l'esistenza degli umani

## **Elpènore**

Il piccolo Elpènore insepolto  
chiese ad Ulisse  
di dargli sepoltura  
e sul tumulo infiggere un remo  
perché tutti passando rammentassero  
il nome  
di un piccolo guerriero e marinaio  
che sempre avea lottato  
con gli uomini e col mare  
Avea lottato  
Ecco perché voleva  
esser ricordato  
Chiunque abbia lottato nella vita  
ha un tal diritto  
e la voce della memoria veleggia  
sugli scudi degli uomini  
sui flutti del mare  
veleggia sugli scudi e sui flutti del tempo  
inarrestabile eterna  
È la Storia

### **La morte di Isotta**

Quando vide Tristano  
morto d'amore per lei  
Isotta morì di dolore per lui

Così la morte celebra  
il rito dell'amore  
perché autentico entri  
nella memoria  
ed eterno resti  
nella Storia

## **Memoria**

È di Buñuel che la morte  
è il dolore di chi resta  
Chi canterà la mia follia  
l'istinto paranoico del lutto  
il rifiuto rabbioso della morte  
il desiderio struggente  
d'immortalità ?  
Sol dal dolore nasce la memoria  
Come possibile cancellar l'amata  
il suo fruscio leggero  
tra i muri della casa  
il calore della sua presenza  
il tepore delle sue carezze  
e lo sguardo quello sguardo  
che ti penetrava dolcemente  
rassicurante  
e dava forza al cuore  
ed una scossa vitale

alla volontà?  
Com'è possibile cancellar l'amata ?  
L'ombra sua evanescente  
sempre la troverai accanto  
mentre il dolor ti struggerà le vene  
fino a distruggerti  
Perché sol nella morte che aneli  
speri l'oblio nella morte che neghi  
Chi allora canterà la mia follia ?  
Sol dal dolore nasce la memoria  
e lo Scriba ne farà la Storia  
sola immortal possibile  
su questa terra  
e Saffo non dirà di te  
che invano vagherai per l'Ade  
L'amata e il ricordo resteranno  
e tu con lei fino a che il sole  
non si spegnerà

IV – AFRICA GIALLA  
o tempo degli uomini  
e della riflessione morale

**Africa gialla**

Sono andato nell'Africa gialla  
per scrollarmi di dosso  
l'affanno dell'oppressione  
Ho trovato le sabbie vaganti  
sospinte dal monsone  
fermate dalle colline  
cercar di scivolare oltre le dune  
per riposare un'ora  
in libertà

## **L'orologio di pietra**

C'era una pietra  
nella savana  
con incisi un nome  
ed una data vecchia  
di trent'anni  
Altri trent'anni  
sono ormai trascorsi  
ed altri ancora  
ne trascorreranno  
e certamente  
qualche nuovo nome  
sarà stato inciso  
o lo sarà in futuro  
Quella pietra è l'orologio  
il tempo senza fine  
della savana



### **La savana**

La savana  
è uno spazio immenso  
senza orizzonti  
che ti circonda ed isola  
come un immenso nulla  
dove ti senti e ti puoi  
smarrire e perdere  
La savana  
quello spazio immenso  
quell'immenso nulla  
è la libertà

### **Coro notturno**

L'unico tepore nella notte africana  
verrà dalla terra  
e i fuochi parran bagliori di stelle  
cadute nella savana  
Dal coro notturno della boscaglia  
esce armonioso il refrain del grillo  
e dietro maestoso  
sentirai il silenzio del pardo che riposa  
Ma tutto si tace  
e pure si tace il grillo  
al ruggito improvviso del leone

## **Il leone**

Due volte  
senti un filo di gelo  
entrarti nelle vene  
Quando ne scopri  
inconfondibili le orme  
e quando ne incontri lo sguardo  
che senti penetrarti nel profondo  
Apparve altero e regale  
sul trono della savana  
Non si spara al leone  
urlai d'istinto

## **Il barrito**

Il muggito dell'orix  
non è che una timida eco  
di quello prepotente  
del bufalo cafro

Il grugnito dei facoceri  
annuncia imminente un pericolo  
a mugoli acquattati  
nel folto dei cespugli di gazzelle e dik-dik

Lo squittire del cudu  
piega l'altera prestanza  
per avere un minuto d'amore

Ma un barrito gioioso  
chiama un altro barrito  
e un altro ancora  
verso l'abbeverata

### **Cotone**

È il fiore che soffre  
una sete di pioggia che appaga  
una sete d'amore di sole  
La pioggia il timido fiore  
avvolge di foglie lucenti  
ma il sole rinsecca la zolla  
il fiore assetato si sbava  
e la bava travolge  
le foglie ingiallite  
che cadono

### **Storia dell'Artemis**

Era un piccolo naviglio in avaria  
a Mogadiscio  
quando già era imminente  
l'annuncio della guerra  
Ma salpò ugualmente  
per salvare l'ultimo carico  
l'ultimo cotone  
Era una povera madre ferita  
che tenta salvare i suoi piccoli  
prima nel ciclone  
L'Artemis doppiò zoppicando  
Capo Guardafui  
ansimò fra le calme  
del Mar Rosso  
arrancò in diagonale tra i flutti  
del Mediterraneo  
Le stesse navi inglesi in allerta  
l'ammiravano incredule passare  
Mentre il popolo di Genova

ascoltava nelle piazze  
l'annuncio di guerra  
a poche miglia  
a pochissime miglia  
l'Artemis s'inarcò  
Dal rimorchiatore  
che li trasse in salvo  
i marinai guardarono  
con lacrime di rabbia  
la nave inabissarsi  
con l'ultimo cotone  
La piccola madre ferita  
s'era battuta in rodeo  
contro l'impossibile  
ed emise l'ultimo lamento  
Quello dei flutti  
che si richiudevano  
sopra di lei

## **Elena**

Elena piangeva  
Elena bella d'una tal bellezza  
ch'egual non vidi mai  
La pelle ombrata  
e faville negli occhi  
come guizzi di stelle  
Sulla finestra aperta  
al chiarore lunare  
si stagliavan le linee  
del suo corpo puro  
e perfetto come l'aurea  
Pallade di Fidia

Elena piangeva  
Piangeva e giurava  
ed implorava amore  
ma non poteva amare  
Portava in sè l'angoscia e  
l'impotenza  
del rito che le bimbe  
turpe e crudele  
subivan nel villaggio  
Piangeva  
stringendomi i ginocchi  
su cui baciava  
le sue stesse lacrime



## **Asnai**

Asnai amava  
i calici ricolmi  
di birra gelata  
dove annegare la bocca  
e sentire l'amaro di gelo  
sui denti lucenti  
sulle gengive rosate  
e uscirne imperlata  
di schiuma bianca  
sulla pelle bruna  
scivolando la lingua  
sulle labbra pallide  
un sorriso di donna  
sorpresa a giocare  
un gioco di bimba  
Ed amava essere ritratta  
mentre con gesto di danza  
scioglieva la futa dorata  
e il corpo di statua proteso

al giallo del sole  
Le ombre sfumavan  
le linee rotonde  
del collo del seno dell'anca  
ma nulla dell'ombra  
dei nostri  
consumati pensieri  
sul volto e sul corpo  
di quella creatura  
tremenda e indifesa  
le linee incorrotte  
fra i crudi arabeschi  
della savana  
La terra  
lasciata a se stessa  
danzava una danza  
di fiori soavi  
su steli selvaggi

### **Cabile**

C'era stato un passaggio di Ogaden  
sulle sciambe coltivate degli Abgal  
ed era mancato un cammello  
Subito si seppe  
che fu carneficina  
Vidi il furore del sangue  
aggrumato sulla terra

### **Il vecchio Qadi di Audegle**

Il vecchio Qadi di Audegle  
mi offrì la sedia di pelle  
il ritmo leggero dei tamburi  
e i gorgheggi acuti delle donne  
    Come si usa con gli ospiti  
La luce guizzante di cento torce  
Illuminò la notte del villaggio  
Il ritmo dei tamburi  
si fece più soffuso  
e le donne si mossero a passo di danza  
    Come si usa con gli ospiti  
Poi le donne si sciolsero le fute  
Le fute volteggiavano nell'aria  
e i corpi nudi al ritmo dei tamburi  
le seguivan fra I guizzi delle torce  
    Come si usa con gli ospiti  
Finché sopraggiunse inatteso  
il giallo sferzante dell'alba  
e la notte dell'ospite si spense  
del vecchio Qadi di Audegle

## **Allah fi**

Era il mese del Tanganbili  
Nessun alitare di monsoni  
un cielo bruciato d'azzurro  
Ai bianchi la pelle  
si chiazzava. di rosso  
ai neri la moria  
decimava le mandrie  
Trovammo Omar Mohamed  
nudo ai piedi  
d'un albero spoglio  
della savana  
in balia d'un sole  
implacabile allo zenit  
Senza la mandria  
e l'occhio allucinato  
ripeteva senza sosta  
Allah fi ! C'è Dio !  
Omar Mohamed lanciava una sfida al cielo  
offrendosi nudo alla morte  
Era l'unica scelta possibile  
di libertà

### **La pietra del Duca**

Tutti dicevano che il Duca  
aveva raccolto l'acqua dell'Uebi  
per uccidere la morte  
E tutti vantavan  
d'averlo conosciuto  
quasi ancor fosse vivente

Sotto la calura africana  
c'era frescura  
in quel tunnel di rami intrecciati  
che portava alla pietra del Duca  
un sasso di fiume  
un povero sasso  
per il fiume infinito  
della Storia

## **Hem**

Gennaio '54

Dopo la caduta sul Vittoria  
si sapeva di Hem convalescente  
sull'«Africa» alla fonda a Mogadiscio  
oltre i frangenti  
Si montava con la «giapponese»  
e lo vidi  
Enorme e appesantito  
quasi canuto  
solo gli occhi d'argento  
tradivano la volontà  
a pena sopita  
Gli dissi che sapevo  
che cosa il leopardo cercasse  
nella Casa di Dio  
sul Kilimangiaro  
E what ? mi chiese di rimando  
Morte e libertà

Soltanto morendo lassù  
poteva trovar libertà  
ed immortalità  
Tutti volando possono vedere  
fino alla fine dei tempi  
la sua carcassa  
congelata dalle nevi  
But it's a leopard incalzò  
Are you yourself that leopard  
It's true my son it's true  
Ma gli occhi cessaron di brillare  
e sentii improvviso  
il gelo sottile di un brivido  
che ricordai quando Hem fece  
della sua stessa morte  
una scelta di libertà  
It's true my son it's true



### **Tommaso**

È in un angolo di Storia  
per chi vuole leggere  
Le sue cronache parevano racconti  
intollerabili agli occhi del potere  
Dalla verità sulla morte di Giuliano  
ai lebbrosi dell'isola sul Giuba  
alle piste incamionabili eppur camionate  
della Dancalia  
Inevitabile su di lui il silenzio  
e una cortina invalicabile di vuoto  
Soltanto Hem lo riconosceva  
Hello Hem ! Hello Tom !  
forse perchè braccati  
dal medesimo destino  
Finì in via Casini  
spappolandosi il ventre  
con una bomba carta  
perchè gli uomini muoiono  
invendicati  
È in un angolo di Storia  
per chi vuole leggere



V – COLPI DI SCALPELLO A PARIGI  
o tempo degli dei  
e della creazione

**Nel piccolo Hotel di Saint-Germain**

Nel piccolo Hotel di Saint-Germain  
un raggio di luce  
riflesso dallo specchio  
rompeva la penombra della stanza  
ed inondava a sprazzi  
i tuoi capelli  
sparsi sul guanciale  
Il gioco dei riflessi  
li rendeva evanescenti  
ed io ti sentivo  
un'ombra sfuggente  
svelata da un vago  
riflesso di luce

### **Colpi di scalpello a Parigi**

La giovane graphiste di Saint-Germain  
in un vecchio pastrano militare  
mostrava il suo disegno senza venderlo  
a chi le offriva un franco  
Voleva giocare alla Venere blu  
sui Champs Elysées  
e tutta nuda comme la Liberté  
deporre il suo pastrano militare  
ai piedi de l'Arc de Triomphe  
Voglio un gran marmo  
bianco dall'Italia  
per fare il monumento di Parigi  
bianco come quello del David  
di Michelangelo  
Questo è il disegno  
son colpi di scalpello  
e il monumento poserò sul ponte  
più alto della Senna  
bianco e gigantesco sui colori  
dell'arc-en-ciel  
C'era il fiume interminabile  
di Rue de Rivoli  
e i palazzi Lumière  
all'ingresso di Place de la Concorde  
e la gialla fontana  
davanti al silenzio notturno

di Jeu de Pomme  
C'era la vecchina  
qui tricotait sous la Tour Eiffel  
e quell'altra  
più vecchina ancora  
qui tricotait di fronte  
alla pierre de Nerval  
Non cercate Rue Basse  
de la Vieille Lanterne  
près du Chatelet  
Lasciatela riposare  
nelle sue gravures  
C'era l'impero di Ionesco  
eterno nel teatrino  
antico di polvere  
di Rue Huchette  
e la reliquia casalinga dell'Ulysses  
nell'ostello della lost generation  
di Shakespeare & Company  
La prua del palazzo  
spaccava Rue Lagrange  
come un rompighiaccio  
e la colère de la Marge  
firmava i graffiti  
contro il Grand Trou  
delle Halles

ed appendeva i pupazzi  
enormi alle armature  
del Beaubourg  
Ils ont tué Allende  
e i battaglioni escono  
dalla Sorbona  
Invadono Boul'Mich  
et Rue d's Ecoles  
et la Mutualité  
Si tengono serrati  
in larghe schiere  
con aste di bandiere  
Il sole danzava con la rugiada  
sulle verdure del piccolo mercato  
di Place Maubert  
di Place Maubert senza più Dolet  
e le fiamme del suo rogo  
Ma le fiamme del disegno  
giungevan fino alla mansarda  
in Avenue Hoche  
ed ingiallivano  
i tetti e le terrazze di Parigi  
e salivan lassù fino al sole  
che ricadeva a cascata  
sur la Tour Eiffel  
A l'ombre du Sacré-Coeur

un volto di ragazza  
di taglio Modigliani  
con flauto ed occhiali  
Un piccolo pubblico  
di adolescenti  
ascolta il canto  
tremulo e soffuso  
del flauto  
È un canto notturno  
che sa di conifere  
lontane  
Gli occhi delle due amazzoni  
son bagliori di lame  
che vogliono incrociarsi  
Place de Tertre  
é campo di rodeo  
e chi vince salirà  
sur l'arc-en-ciel  
È un'ansia  
d'impossibile  
e la Storia  
ne fissa l'immagine  
sulla sua  
pagina eterna

## **Bella Ciao**

C'era una scala esterna  
per quella brasserie di Boul'Mich  
da dove giungeva sul viale  
col suono d'un'armonica  
il coro struggente  
di Bella ciao  
Era un incontro  
forse occasionale  
di esuli italiani  
C'eran quelli brizzolati  
del quarantotto  
e quelli del sessantotto  
giovanissimi  
Mi chieser di Milano  
ed io si fan la macchina risposi  
E noi continueremo ad essere  
la libertà  
Sprizzavano allegria  
con lacrime di rabbia  
e la gente di Boul'Mich  
si fermava ad ascoltare  
Bella ciao bella ciao  
bella ciao ciao ciao



### **Scendevamo Boul'Mich**

Scendevamo Boul'Mich  
abbracciati come fanciulli  
Parlavi di Lisbona  
del Tejo e dell'Algarve  
Dalla brasserie Saint-Gernain  
guardavamo la gente variopinta  
tenendoci la mano  
e mi stringevi il braccio  
in Rue Huchette  
fra i chansonniers  
e i balli della strada  
Intorno al Luxembourg  
e fino a Montparnasse  
eran ore di baci e di parole  
di parole e di baci  
La fontana Saint Michel  
zampillava alla luce gialla  
dei riflettori  
riverberando nell'acqua  
l'ombra  
della tua silhouette

La dama settecento  
nuda col levriere  
alle Tuileries  
t'assomigliava turbandoti  
Sulla terrazza del Foyer  
ti si sciolsero i capelli  
e tutte le luci  
della notte di Parigi  
si specchiavano  
nei tuoi occhi  
E fu all'Orangerie  
ti sobbalzava il seno  
e mi baciavi  
tra le ninfee e il pubblico  
incantato di Monet  
Nell'angolo buio di Saint-Jacques  
avevi la bocca umida e piegata  
ed un silenzio ansante e tormentato  
La statua di Montaigne ci consolava  
nella luce diffusa di un lampione  
Ed ancor oggi non è giunta l'alba  
di quell'ultima notte a Parigi

## **Piero**

Cantava il fin'amor  
sul quai della Senna  
Cantava Campana  
Catullo in latino  
e Brassens  
Svolgeva una tesi  
in franco\_italiano  
sui marginaux di Ferré  
E diceva con quel chansonnier  
che Maggio ritorna  
che Maggio torna sempre  
nella vita e nella Storia

### **Sul treno per Losanna**

Sul treno per Losanna  
incontro il tuo sorriso  
et j'vois dans tes yeux  
le ciel de Paris  
le luci della sera  
riflesse nella Senna  
Un invito a ritornare  
un invito a ritrovare  
le coeur qui s'est perdu  
dans la nostalgie  
Incontro la tua mano  
che stringe la mia mano  
sur les grands boulevards  
e ascolto la tua voce  
dans le petit bistrot  
inondato dai colori  
della gente che passa  
rue Saint-Germain  
Incontro la tua bocca  
fresca a Fontainebleau  
e calda nel Jura  
per l'ansia che ti dà  
la lontananza

Parigi è un grande cuore  
che vuole un grande cuore  
Paris le coeur Paris mon coeur  
je reviendrais ritornerò  
Avremo ancora  
i nostri boulevards  
le luci nella Senna  
i colori che inondano  
i piccoli bistrots  
J'aurai encore  
le ciel de tes yeux  
et tes mains qui caressent  
le mie mani  
il suono della tua voce  
e le tue labbra trepide  
che si perdon nelle mie

Sur le train pour Lausanne  
incontro il tuo sorriso  
e scopro che il mio cuore  
s'est perdu dans ton coeur



VI IL VIALE DELLE NINFE  
e nascita del Mito

**Luisa**

La bocca gli occhi la pelle di donna  
ed un sole di scoglio e di lago  
quando stendeva le lunghe gambe e il busto  
piegava la bocca rossa ed il sorriso  
e la mano di seta sul mio viso  
di adolescente  
Fino a che cadde una foglia nel lago  
Più non distese le lunghe gambe e il busto  
più non piegò la bocca rossa e il viso  
e la mano di seta che tremava  
quasi un addio

### **Bettina**

Eravamo nel folto del parco  
sulla riva sabbiosa dello stagno  
sotto l'immenso castano  
sui sentieri sassosi  
bordati di garofani cinesi  
fra le penombre del crepuscolo  
sul prato liscio  
come la tua pelle rosa  
di adolescente



### **Emozione**

Alla luce d'un flebile lume  
sull'onda leggera d'un passo di danza  
si strinse d'istinto al mio petto  
Ma era l'atto spontaneo  
della sua giovinezza  
l'ignara provocazione  
dell'innocenza  
Ma come ad un tempo fermare  
quel torrente di primavera  
che la memoria ancora rivive  
come l'attimo sorpreso  
dal mutare del mondo?  
E di lei il tempo ai miei occhi  
neppure s'avvede  
Il suo bel viso è sempre  
quel biondo viso senz'armi  
che fa straripare i torrenti

### **Telefonate d'amanti**

Telefonate d'amanti  
frammenti di poesia  
Si cerca la parola  
d'ogni parola  
all'infinito  
Ed hanno il suono  
limpido e fugace  
che danno le parole  
come gocciole sull'acqua

Quella notte ti chiedi Come sei ?  
Hai sempre il ricciolo  
disperso sul guanciale?  
La seta sul petto  
è quella rosa  
col fiocco da educanda  
o quella nera  
dei nostri furori?  
Io vorrei tu vedessi  
i prati di seta  
dove io ti vedo  
sciogliere sull'anca  
il velo di viole

liberando al sole  
i riccioli scintillanti  
del capo e del corpo  
sul pallore esangue  
e vibrante della pelle  
Averti e non averti  
come posso sentire il tuo cuore  
che sente il mio cuore  
È come il deliquio  
all'ombra della morte

Non parlare di morte  
te ne prego  
Vedo l'alba filtrata  
dal giallo dei lampioni  
io sono viva toccami  
Il velo sulla pelle  
è quello rosa strappalo  
Non parlare di morte  
te ne prego  
io sono viva baciami  
ti prego

### **Mirasole**

Era un'ansia d'amore  
a Mirasole  
fra i rossi mattoni in ruina  
della basilica  
e i vecchi arnesi diruti  
del fondaco  
Rossi e diruti  
mattoni e arnesi  
tra il bianco  
della neve di gennaio  
che s'increspò e colorò del rosso  
di quei ruderi antichi  
e morti

### **Notturmo da Saffo**

Sorge la luna e insegue  
nell'infinito ciel  
Venere che fugge e si nasconde  
laggiù dietro la casa  
Così son io nel ciel della memoria  
ad inseguire invano  
la mia perduta giovinezza  
E resto solo a rimirar la luna  
tenera mia compagna di sventura  
finché pur essa volgerà al tramonto  
ed il profondo buio m'avvolgerà

### **Ragazza che appari**

ragazza che appari ogni sera  
in una morbida nuvola bionda  
che s'apre alla tua giovinezza  
che scopre la fibbia d'argento  
sul nudo sottile alla vita  
d'argento un bagliore di gelo  
su un soffio di velo di seta  
il gelo d'un bacio non dato  
d'un bacio voluto e perduto  
ragazza che appari ogni sera  
tu sola cantare tu sola  
tu puoi la canzone



Finito di stampare  
nel Marzo del 2001  
presso Welt Kopie s.a.s.  
via tre castelli, 51/a  
20143 Milano